

NEIL YOUNG & CRAZY HORSE · WIDESPREAD PANIC · GOV'T MULE · THE POGUES · JERRY GARCIA & MERL SAUNDERS

BUSSCADERO

JOHN HIATT & KEVIN SHIRLEY · LED ZEPPELIN · DWIGHT YOAKAM · ROLLING STONES · KASEY CHAMBERS · NINE BELOW ZERO · PETE SEEGER

Mensile di informazione rock n° 350 – Novembre 2012 Anno XXXII – € 5.00



IL PRIMO IMPERDIBILE ALBUM **VELVET UNDERGROUND & NICO**

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

▶ **DONALD FAGEN**
SUNKEN CONDOS
Reprise
 ★★★★★

Dopo i tentennamenti degli anni successivi a *The Nightfly*, Donald Fagen non ha più avuto problemi d'ispirazione, pur preferendo sempre centellinare i progetti solistici e concepire i suoi album senza fretta e senza il clamore, le aspettative e l'ansia di pubblicare "per forza" un capolavoro a priori, considerato tale già prima dell'uscita. Per *Sunken Condos* Fagen ha iniziato a scrivere le canzoni in tour con gli Steely Dan e si è subito accorto che queste parlavano un linguaggio più personale rispetto alle composizioni che solitamente lima con **Walter Becker** per il loro gruppo. Solo quando è stato pienamente soddisfatto dei nove brani che aveva selezionato ha chiamato Michael Leonhart, uno degli "usual suspects" della Steely Dan Orchestra, per ascoltare il suo parere e farsi aiutare nella produzione dell'album. Fagen ci aveva lasciati nel 2006 con le affascinanti tinte cupe e notturne di *Morph The Cat*, intrise degli inquietanti spettri dell'11 settembre e degli anni che passano inesorabili: atmosfere che concludono quella sorta di trilogia musicale-autobiografica iniziata trent'anni fa, dal fumoso studio dell'immaginario dj ai piedi del Monte Belzoni, con il masterpiece *The Nightfly* e continuata con il viaggio nel futuro a bordo della Kamakiri-car del sottovalutato *Kamakiriad*.

Ora basta il pacato groove dettato dal morbido upright bass delle prime note di *Slinky Thing* per capire la calligrafia essenziale di *Sunken Condos*, per entrare immediatamente nel mood classico ed elegante che pervade tutto l'album, quel mood che gli ammiratori di Donald Fagen e Steely Dan conoscono a menadito.

Nei tre quarti d'ora di *Sunken Condos* c'è tutto il lussuoso campionario di Fagen, c'è la sua assoluta padronanza della materia, che non è certo una novi-

tà, ma che ogni volta colpisce: quel metodo infallibile con cui costruisce da sempre le canzoni, partendo da un blocco grezzo e complesso, un prisma armonico, che pazientemente smussa e leviga, eliminando anche la minima asperità, fino ad ottenere delle sfere perfette.

A tutto questo patrimonio si aggiungono novità rispetto ai suoi precedenti album solistici. Infatti, mantenendo salde le caratteristiche essenziali del suo artigianato, Fagen mostra in questo album un approccio musicale segnato da una maggiore freschezza: *Sunken Condos* è effervescente, c'è aria di divertimento, quasi un lasciarsi andare rispetto al rigore musicale delle prove precedenti. Testimonianza lampante è l'irruzione a sorpresa



di *Out Of The Ghetto* dello sgarriante Duca **Isaac Hayes** funk/soul/disco dei mid-seventies, una canzone che Fagen si diverte a domare e a spazolare fino a farla splendere in modo formidabile permettendosi persino, sul finale, un guizzo di violino à la Jean Luc Ponty.

E' un atteggiamento spregiudicato che Donald Fagen ha fatto sempre più suo negli ultimi anni. Nei concerti degli Steely Dan lo si è visto seduto con occhiali scuri dietro al Fender Rhodes con atteggiamenti e movenze che non possono non ricordare il Ray Charles più sincero, poi è stato assiduo frequentatore delle Midnight Ramble Session dove ha suonato blues, boogie e rock'n'roll a fianco di **Le-**

von Helm, di sua figlia **Amy** e **Larry Campbell** e quindi protagonista negli show dei Dukes Of September, alla riscoperta del Soul e del Rhythm'n'Blues in compagnia di Boz Scaggs e Michael McDonald. Tutta questa energia e questo amore per suoni black, soul, r'n'b, funk traspare in *Sunken Condos* e merito va anche ascritto a Michael Leonhart che coproduce l'album, arrangia i fiati e suona tromba, tastiere, vibrafono e persino la batteria con lo pseudonimo di Earl Cooke, Jr.

In *Sunken Condos* c'è grande musica costruita dal protagonista e suonata in modo eccellente dai soliti maestri che assecondano il conduttore: qui sono ancor più liberi di un tempo di esprimersi al meglio con il loro estro e la loro perizia. **Jon Herington** è magnifico per tutto l'album, addirittura strabiliante la sua affilatissima Telecaster nel blues di *Weather In My Head*, così **Kurt Rosenwinkel** delizioso ospite con i suoi incredibili intarsi chitarristici serviti su un lucido vassoio di vibrafoni nella conclusiva *Planet D'Rhonda*. E poi ancora l'armonica di **William Galison** e l'arrangiamento fiatico da urlo di *I'm Not The Same Without You, Good Stuff*, col pianoforte che ruba la parte al basso, e il basso che rimbalza libero come una palla per tutto il pezzo, le irresistibili atmosfere di *Miss Marlene* in puro Dan/Nightfly sound, la sorniona tromba con sordina nella swingante *Memorabilia*. Il tutto sempre mantenuto dalle perfette armonie vocali create dal gourmet, vera specialità della casa.

A trent'anni da quel pacchetto di Chesterfield Kings e dai vinili di Sonny Rollins, Dave Brubeck e Thelonious Monk, Mr. Fagen ci trasporta ancora una volta in un viaggio musicale di classe sofisticata, di lusso estremo in cui sfiora tutte le possibili "nuance" del groove. *Sunken Condos* è pieno di minuzie, di sfumature, così dettagliato da richiedere, o meglio, da pretendere ripetuti ascolti. E' puro godimento in tempi congestionati e sovraccarichi come i nostri e sorprende che ci sia ancora spazio per le nove canzoni di questo puzzle sonoro in un mondo dove tutto scorre a velocità estrema e dove ogni album che esce ha vita breve.

Sta a voi, *Sunken Condos* è da scoprire a poco a poco e vivisezionare in ogni sua parte.

batterista che sappia avvicinarsi il più possibile all'idea di suono che ha in mente. Come detto, il risultato che vuole raggiungere è quello di un suono "iper-reale", nulla a che fare con qualcosa che sia sintetico, programmato o sequenced.

Che diversità ci sono tra il tuo lavoro per *Sunken Condos* e *Two Against Nature* e *Everything Must Go*, i due album che hai registrato con gli Steely Dan?

Il mio lavoro per *Two Against Nature* e *Everything Must Go* è stato semplicemente quello di 2-6 settimane come session man e 2-4 settimane per arrangiare i fiati. Il lavoro di co-produttore, multi-instrumentista e engineer in *Sunken Condos* mi ha impegnato per quasi due anni. Sono stato presente ad ognuna delle session.

Data la differenza d'età tra te e Donald Fagen, avete mantenuto vocabolari e influenze musicali differenti oppure avete stabilito un senso musicale comune attraverso la vostra lunga esperienza di lavoro insieme?

Dal primo momento in cui abbiamo lavorato assieme io e Donald abbiamo scoperto un vocabolario musicale comune. E lavorando insieme per anni tutto ciò si è allargato ed è cresciuto ulteriormente. Certo, abbiamo a volte gusti musicali diversi, ma tutto questo non fa altro che elevare il livello della nostra collaborazione.

Quali sono le cose che hai più imparato in tutti questi anni suonando con gli Steely Dan e lavorando al fianco di una leggenda vivente come Donald Fagen?

Le cose più importanti che ho assimilato lavorando con Donald sono l'essere molto paziente, non avere mai fretta e non preoccuparmi di cosa pensano gli altri. Con lui c'è pieno rispetto reciproco e ciò mi rende estremamente rilassato, non sarei assolutamente a mio agio se la nostra collaborazione non fosse così.

Se tu dovessi scrivere un tweet promozionale che riassume l'essenza dell'album...

Una nuova collezione di canzoni originali di Donald Fagen (e una cover di Isaac Hayes) che rappresenta un eccitante nuovo capitolo nella carriera di questo artista e rimanda a classici album come *Aja* e *The Nightfly*.